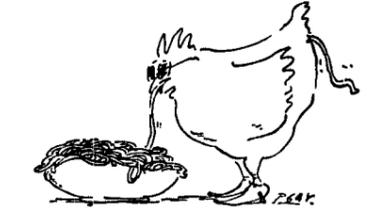
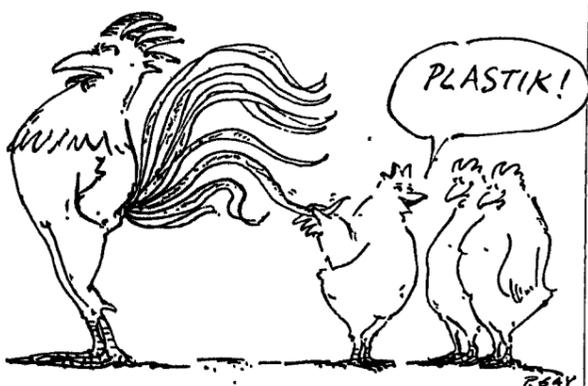
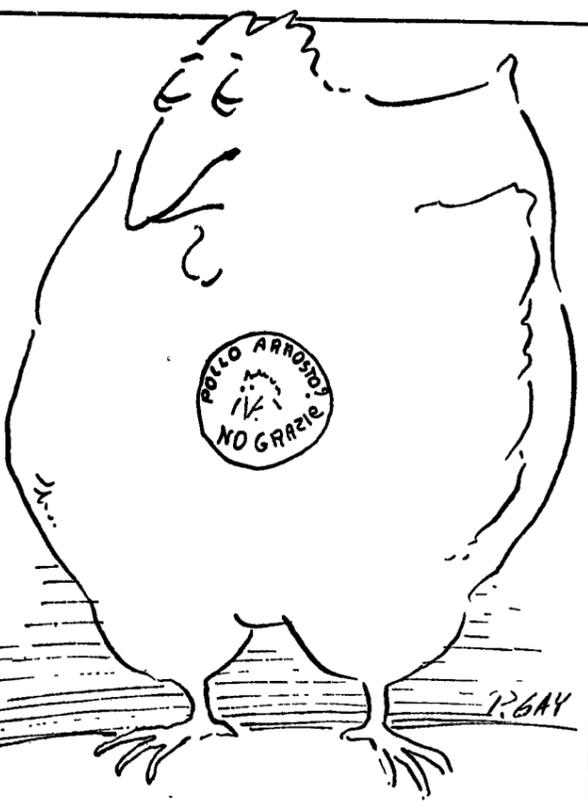
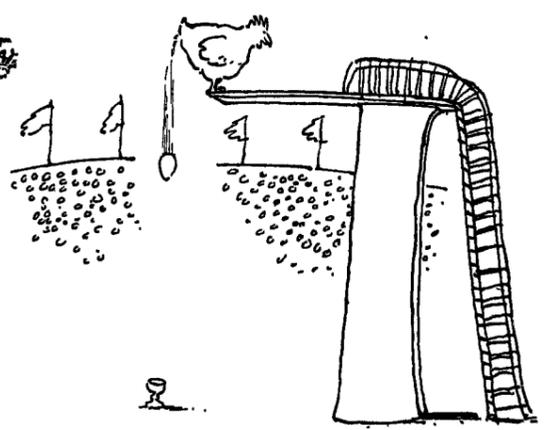
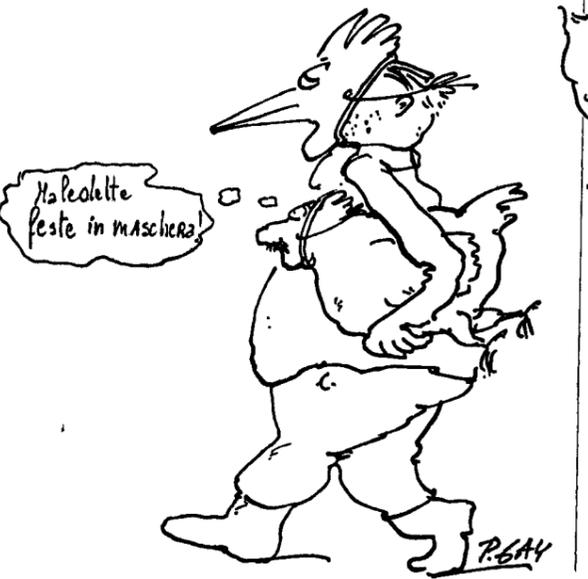


# G A Y M A N N N



© Fackelträger - Verlag, Hannover 88



TMSOFRVAVZ



P. GAY

## Prima la gallina

Ilaria Salvatori

Vive a Roma da un paio d'anni con la moglie e due figli; si chiama Peter Gaymann e disegna galline. Disegna anche altri animali, maiali, lupi, vermi, oche, farfalle e uomini, ma soprattutto galline. «Mi ero accorto che le galline non le disegnavo mai nessuno, e ho provato. Mi è piaciuto», dice ancora quasi meravigliato del successo che i suoi polli hanno in Germania.

Gaymann è nato a Friburgo nel 1950, e a Friburgo ha studiato e lavorato nel campo del reinse-

imento sociale dei giovani. Nello stesso tempo disegnavo, da autodidatta, scegliendomi come maestri Sempé e Chaval, Wilhelm Bush e Tomi Ungerer, disegnatori che, come lui, tralasciano una satira di stretta attualità per privilegiare l'osservazione dell'uomo, delle cose, del mondo. È il modo migliore per descrivere l'uomo, si sa, è far parlare gli animali.

«Pensando a come si sarebbero comportati i miei polli in una certa circostanza, scherzando sul rapporto tra il gallo e le galline, inventando un pollaio, credo di aver capito meglio me stesso», dice ancora Gaymann, che proprio sul legame tra un pittore umano e la sua modella gallina ha basato lo stornello del suo prossimo libro. Di libri ne ha pubblicati cinque, uno per anno dal 1983 al 1987, tut-

ti editi in Germania dalla Fackelträger Verlag di Hannover, e non tradotti in nessun altro paese.

Nei suoi disegni non solo uomini e bestie parlanti convivono tranquillamente — che è un'antica tradizione satirica e favolistica — ma ci viene presentato un mondo di totale mancanza di gerarchie, dove la fantasia non si autocensura di fronte a schemi precostituiti. Il risultato è la sensazione di una leggera e fresca felicità anche di fronte a argomenti come la morte o la cattiveria. I polli parlano tra loro, ma anche i polli arrostiti discutono sull'esistenza dell'inferno. E se tre galline dichiarano che «tutti i galli sono porci», assistiamo anche all'amplesso tra una gallina e un elefante: «La Chiesa non vuole, ma noi siamo contenti lo stesso».

Sfogliando le sue pagine incontriamo di tutto, Cappuccetto Rosso, la vicina di casa, la Morte venditrice porta a porta, un pollo dallo psicanalista, un pesce dal droghiere, animali travestiti da altri animali, giochi di parole e frasi fatte smascherate dal surrealismo delle immagini. Tutto proposto con tocco lieve e quasi svagato, e divertito nell'immaginare tutte le possibili variazioni sul tema delle uova, perché le uova, nel mondo dei polli, sono l'unico oggetto: il mappamondo, i gioielli, il denaro, gli escrementi, i figli, la tecnologia. E quando non è la funzione è la forma che si stravolge in pasta all'uovo, frittate, cubetti, pasticci.

Gli altri animali qualche volta sono usati anche per il loro significato simbolico, ma le galline

no, «le galline sono un'altra cosa», dice con la tenerezza di un padre.

Peter Gaymann collabora in Germania con il settimanale *Die Zeit* e con i quotidiani *Frankfurter Rundschau* e *Die Tageszeitung*; in Francia con la rivista *Jours de France*. In Germania, dove è molto popolare, i suoi disegni sono riprodotti su milioni di cartoline, ed è molto attivo anche come illustratore e disegnatore pubblicitario («Mi chiedono i polli anche per i computer»). In questo mese si inaugura una sua mostra a Heidelberg.

Lui però da due anni vive a Roma, dove non lavora e dove è poco conosciuto. Gli piace viverci. Col giornalista Wolfgang Prossner sta preparando un libro che si intitolerà «Azzurro. Lessico italiano da Amore a Z». Affettuosamente tremendo.